

# Cento anni d'Archeologia Svizzera

Autor(en): **Biaggio Simona, Simonetta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **20 (2008)**

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-322101>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>





# Cento anni d'Archeologia Svizzera

**Simonetta Biaggio Simona**

Archeologa, presidente della Commissione scientifica di Archeologia Svizzera

Il 6 ottobre 1907 a Brugg (Cantone Argovia) in una sala che immaginiamo non troppo affollata si riunirono trenta distinti signori, studiosi e appassionati di archeologia provenienti da undici diversi cantoni, per discutere della necessità di promuovere la ricerca archeologica a livello nazionale, salvaguardare ritrovamenti e siti archeologici, scambiarsi informazioni e farle conoscere al pubblico: nacque così la *Schweizerische Gesellschaft für Urgeschichte - Société Suisse de Préhistoire* (più tardi *Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte - Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie - Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia*), che dal 2006 porta il nome di *Archeologia Svizzera (AS)*. La sua fondazione avviene in un momento particolarmente fecondo per lo sviluppo di numerose associazioni culturali e di volontariato; dalla metà dell'Ottocento infatti va crescendo in varie parti del paese l'interesse per il proprio passato, parallelamente alla ricerca di una propria identità nazionale che potesse trovare delle radici in un passato remoto degno di considerazione e di vanto e nello stesso tempo motivo di unità nazionale. Si inserisce proprio in questa corrente culturale e ideologica la scoperta e il grande successo popolare degli insediamenti lacustri dell'altipiano svizzero, i cui abitanti, i palafitticoli, furono ben presto identificati come i legittimi antenati del popolo svizzero<sup>1</sup>. Essi erano affiancati dagli Elvezi, che impersonavano la fierezza e l'indipendenza del popolo autoctono nei confronti del conquistatore, i Romani. I ritrovamenti archeologici

che venivano man mano portati alla luce e le accese discussioni riguardo alla loro interpretazione e alla cronologia fecero nascere numerose società storiche e antiquarie in vari cantoni; denominatore comune era la necessità di affiancare e sostenere lo Stato nella ricerca e nella salvaguardia del patrimonio archeologico e artistico<sup>2</sup>. A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento si andarono formando pure le collezioni archeologiche del Museo nazionale svizzero, che presentavano i ritrovamenti delle varie regioni del paese<sup>3</sup>.

Nello stesso periodo i cantoni cominciarono a promulgare le prime leggi sulla protezione dei monumenti storici, la base legale per impedire la dispersione dei ritrovamenti e la distruzione di siti, ma non esistevano ancora i Servizi archeologici cantonali nella forma attuale, Servizi che vennero organizzati a partire dagli anni 1960 in avanti, con l'impulso decisivo delle indagini sui tracciati delle costruende strade nazionali. In questo contesto appare providenziale la presenza di associazioni che operavano a sostegno delle leggi di tutela, mettendo a disposizione personale e risorse.

La particolarità della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia (che a sua volta raccolse l'eredità dell'*Antiquarische Gesellschaft di Zurigo*) fu quella di estendere il proprio raggio d'azione a tutto il territorio nazionale, favorendo fin dagli inizi il plurilinguismo e cercando di raccogliere attorno a sé persone provenienti da tutti i cantoni e di varie estrazioni: non solo specialisti e archeologi professionisti, ma anche e so-



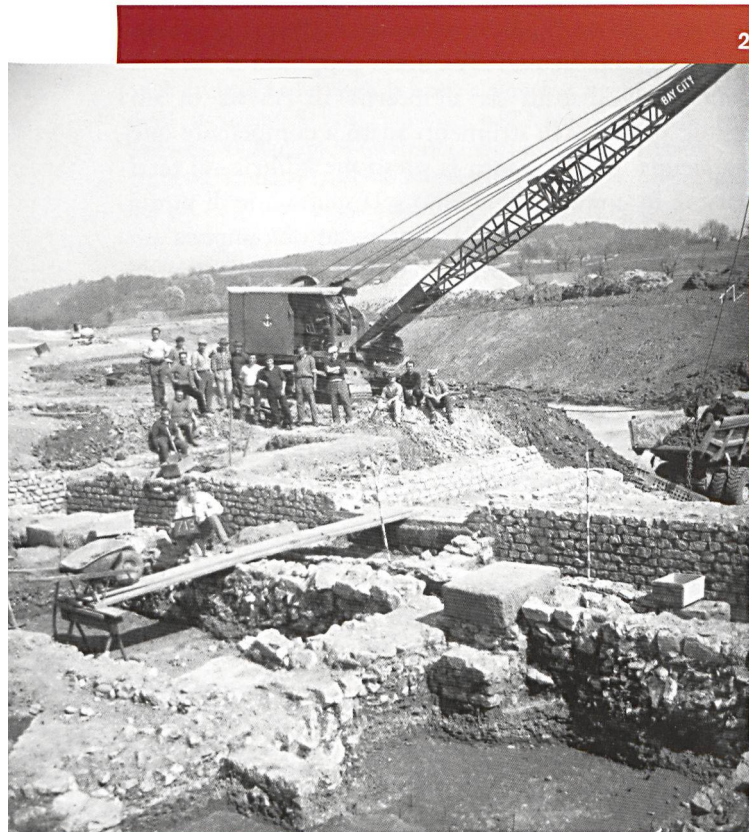
prattutto appassionati e persone sensibili alle tematiche storiche e archeologiche. La forza della Società si basa infatti nel numero di soci non specialisti, coloro che con il loro sostegno e interessamento permettono di diffondere e consolidare la conoscenza del patrimonio. Ad Archeologia Svizzera fanno capo attualmente più di venti associazioni e circoli regionali di archeologia, fra cui per la Svizzera italiana l'Associazione Archeologica Ticinese e il Gruppo Archeologia Ticino, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni sulle attività dei singoli gruppi e allargare la base di informazione per i soci. Nel contempo AS è l'unica associazione archeologica cui è riconosciuta la facoltà di ricorso a livello nazionale ed è quindi parificata in questo campo ad altre organizzazioni non governative.

### Le attività

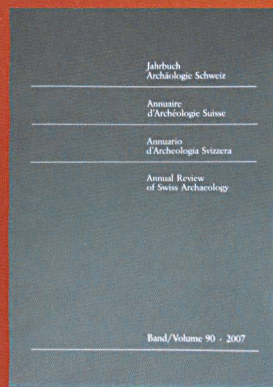
La divulgazione scientifica a tutti i livelli è stata fin dagli inizi uno dei punti forti dell'attività di Archeologia Svizzera. Già nei primi Bollettini, editi a Zurigo in tedesco e in francese sotto la direzione del segretario-redattore Jakob Heierli, si trovano resoconti di ritrovamenti in varie parti del paese e anche nella Svizzera italiana. Il "Resoconto annuale" ("Jahresbericht SGUF", poi dal 1938 "Annuario - Jahrbuch") pubblica articoli di approfondimento su temi specifici, oltre alla presentazione di contesti e materiali archeologici e l'annuale "Cronaca archeologica", indispensabile strumento di studio dei ritrovamenti su tutto il territorio

nazionale e quindi di conoscenza reciproca fra le regioni linguistiche (fig. 3). Oltre all'Annuario la Società pubblica la rivista trimestrale "archeologia svizzera - as." indirizzata soprattutto al grande pubblico, numerose monografie della serie "Antiqua" su temi specifici dell'archeologia nazionale (ad oggi 41 volumi), strumenti didattici e le pratiche "Guide archeologiche della Svizzera" su singoli siti. Ricordiamo che tra le monografie si trovano anche alcuni fra i testi fondamentali dell'archeologia ticinese, i "Tessiner Gräberfelder" di Christoph Simonett (1941), che presentano gli scavi effettuati negli anni 1930-40 nel Locarnese e a Stabio, le pubblicazioni di riferimento sulla cronologia dell'età del Ferro di Margarita Primas (1970) e Werner E. Stöckli (1975) e l'approfondito studio sul ripostiglio del fonditore di bronzo di Arbedo di Martin P. Schindler (1998). Un notevole sforzo è stato profuso negli ultimi anni nell'aggiornamento dei manuali "La Svizzera dal Paleolitico al Medioevo", la serie che ripercorre la preistoria e la storia del territorio nazionale in una veste accattivante e accessibile anche ai non specialisti del settore, con testi bilingui e anche trilingui.

L'impegno della Società fu sempre rivolto anche all'attualità della ricerca. I nomi più importanti dell'archeologia svizzera fecero parte della SSPA-AS nel comitato, nella commissione scientifica o come segretari generali e ne determinarono il corso: dagli archeologi David Viollier, Eugen Tatarinoff, Karl Keller Tarnuzzer, un autodidatta appassionato e competente che fu segreta-



2



3

- 1 Legionari al guado in occasione della festa di giubileo di Archeologia Svizzera (foto Fotoclub Fribourg)
- 2 Un cantiere di scavo archeologico sui tracciati autostradali (da "Annuario d'Archeologia Svizzera", 90, 2007, p. 48)
- 3 La copertina dell'annuario 2007 di Archeologia Svizzera

rio della Società per quasi trent'anni fino al 1956, ai professori Rudolf Laur-Bélart (fondatore nel 1942 dell'Institut für Ur- und Frühgeschichte der Schweiz all'Università di Basilea) ed Emil Vogt, che dominarono la scena fino alla fine degli anni Sessanta, da Marc-Rodolphe Sauter a Georg Bandi, Robert Fellmann e Walter Drack negli anni Sessanta e Settanta, Daniel Paunier, Werner E. Stockli, Geneviève Lüscher, Christin



Osterwalder, Stefanie Martin-Kilcher, per citare solo alcuni nomi. Dagli anni Settanta in poi alla testa della Società furono spesso i responsabili dei Servizi archeologici cantonali. Questo dato riflette l'evoluzione dell'archeologia svizzera degli ultimi trent'anni, con lo sviluppo decisivo dei Servizi cantonali che portarono ad una moderna organizzazione della ricerca di terreno, rivolta soprattutto agli interventi d'urgenza e di prevenzione. Bisogna però aspettare cento anni per vedere la prima donna presidente di AS, Anne Hochuli-Gysel, direttrice del Museo e Sito romano di Avenches. La collaborazione fra Servizi cantonali, musei, università, varie associazioni e Archeologia Svizzera permette un'attività sempre in prima linea sia nella presentazione di corsi di formazione per il pubblico, visite guidate e interventi in occasione di incontri scientifici nazionali sia nell'affrontare temi di tutela del patrimonio. Proprio da questa collaborazione e su iniziativa di Hans Georg Bandi, allora presidente della SSPA, scaturì la creazione nel 1960 dell'Ufficio centrale per la costruzione delle strade nazionali, finanziato dalla Confederazione sulla base di un decreto federale. Esso doveva affiancare i servizi cantonali esistenti nell'indagine archeologica lungo i tracciati delle strade nazionali, fungere da consulente e coordinatore; a quel tempo solo i cantoni di Argovia, Vaud e Zurigo erano dotati di un'archeologia cantonale con pochi dipendenti e limitati mezzi finanziari. Questa iniziativa aveva quale pre-

messa la presa a carico della Confederazione di tutte le spese derivanti dallo scavo e la documentazione di ritrovamenti archeologici effettuati sui tracciati autostradali, mentre ai cantoni restava la competenza della loro conservazione, del restauro e dello studio (fig. 2). Fu una svolta decisiva per l'archeologia svizzera, che favorì la creazione in poco tempo di numerosi servizi cantonali per far fronte agli scavi derivanti dalla costruzione delle autostrade e divenne un impulso eccezionale per la ricerca. L'allora SSPA, proprio perché operava a livello nazionale, fu uno degli attori principali dell'iniziativa, tanto che a partire dal 1980 il segretario generale della SSPA è contemporaneamente anche segretario dell'Ufficio per la costruzione delle strade nazionali e ne cura l'amministrazione<sup>4</sup>.

### L'attualità di un'associazione nazionale per l'archeologia

Oggi l'archeologia svizzera deve affrontare nuovi problemi e nuove sfide. L'organizzazione dei Servizi cantonali e l'attività di numerose istituzioni museali e universitarie assicurano generalmente un buon livello di indagine sul terreno e di pubblicazione dei ritrovamenti; il ruolo di Archeologia Svizzera resta comunque essenziale e complementare nell'attività editoriale perché non limitato a soli temi regionali. Tuttavia uno dei problemi più attuali è la frammentazione della ricerca stessa fra i vari cantoni e l'assenza di un centro di competenza federale che assicuri l'elaborazione dei risultati e il coordinamento nel caso di temi di interesse sovracantonale, quali ad esempio la ricerca dendrocronologica, gli studi paleoambientali, la protezione coordinata dei siti lacustri<sup>5</sup>. A questo proposito si sta svolgendo un dibattito sia all'interno di AS sia in altri ambiti sui possibili strumenti adatti a compensare questa lacuna. D'altro canto la pressione edilizia sul territorio è in continuo aumento e la sparizione di numerose aree aperte in quasi tutti i cantoni implica una minaccia costante al patrimonio archeologico. Ne deriva una necessità impellente e inderogabile di applicare in modo più efficace le norme della cosiddetta "archeologia preventiva", cioè la prospezione e i sondaggi volti a verificare la presenza di vestigia in anticipo rispetto agli interventi edilizi. Per favorire l'applicazione dell'archeologia preventiva laddove essa non viene ancora esercitata e per sensibilizzare ulteriormente nei confronti della minaccia della sparizione silenziosa di siti archeologici, Archeologia Svizzera ha recentemente creato al proprio interno una Commissione per l'archeologia preventiva, con funzioni di consulenza, sensibilizzazione e, se del caso, denuncia di violazioni o inadempienze alle leggi di tutela.

La sensibilizzazione più importante nei confronti del patrimonio avviene però a livello del pubblico ed è per questo motivo che Archeologia Svizzera, come altre as-

**4** 100% Archeologia Svizzera. 100 fra i più bei siti archeologici della Svizzera: una guida. A cura di Archeologia Svizzera in collaborazione con i Servizi archeologici cantonali; in italiano, tedesco, francese. Basilea 2007 (CHF 19.-)

**5** Contatto con il pubblico durante una dimostrazione culinaria medievale alla festa di Archeologia Svizzera (foto Fotoclub Fribourg)







5

sociazioni regionali fra cui anche la nostra AAT, si prodiga continuamente a vari livelli per far conoscere la ricchezza e la bellezza dei ritrovamenti archeologici del nostro paese. Ultima iniziativa in questo senso è la pubblicazione, proprio in occasione del centenario della Società, di un'agile guida a cento fra i siti archeologici più importanti della Svizzera dalla preistoria all'età moderna (fig. 4).

Il giubileo centenario di Archeologia Svizzera è stato festeggiato a Friburgo con una grande festa popolare che ha riunito numerose associazioni, archeologie can-

tonali, musei, gruppi di archeologia sperimentale, studenti, famiglie, giovani e anziani (figg. 1, 5). È stato possibile sperimentare l'archeologia in prima persona, scoprire aspetti inediti, giocare, divertirsi.

L'associazione intende anche in futuro avvicinarsi ulteriormente al pubblico per rafforzare la propria incisività e il proprio peso nelle questioni che riguardano l'archeologia. La conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del nostro passato e degli elementi che formano la nostra identità passa attraverso l'impegno delle singole persone, oltre che delle istituzioni. A fronte delle numerose difficoltà anche di tipo finanziario cui sono confrontati gli uffici cantonali e federali (come dimostrano i recenti tagli al bilancio previsti dalla Confederazione nel settore della protezione dei monumenti) resta irrinunciabile la presenza di associazioni di volontariato che mostrino l'attaccamento della comunità nei confronti del patrimonio e affianchino lo Stato nello sforzo della tutela. Operare a favore dell'archeologia svizzera significa quindi anche sostenere Archeologia Svizzera, la nostra società mantello a livello nazionale.

**Archeologia Svizzera**

**Petersgraben 9-11**

**casella postale**

**4001 Basilea**

**[www.archeologia-svizzera.ch](http://www.archeologia-svizzera.ch)**

## BIBLIOGRAFIA

Sulla storia di Archeologia Svizzera e numerosi aspetti della sua attività si vedano i vari contributi nell'Annuario d'Archeologia Svizzera, 90, 2007, pp. 8-69 e nella rivista archeologia svizzera - as., 30, 2007, 4, numero speciale in tedesco/francese (riassunti in italiano) per i 100 anni dell'associazione.

Inoltre:

AA.VV. 1979, *125 Jahre Pfahlbauforschung - 125 ans de recherches lacustres*, "Archeologia Svizzera", 2, 1 (numero speciale).

AA.VV. 1991, *Die Helvetier und ihre Nachbarn, Kelten in der Schweiz - Gli Elvezi e i loro vicini: i Celti in Svizzera*, "Archeologia Svizzera", 14, 1 (numero speciale).

AA.VV. 2004, *Auf den Spuren der Pfahlbauer - Sur les traces des palafittes*, "Archeologia Svizzera", 27, 2 (numero speciale ottenibile in tedesco o in francese).

ISLER-KERENYI C. 1992, *Spiegare Roma ai Transalpini. L'archeologia classica e il suo pubblico in Svizzera*, "Eutopia", Rivista di studi sull'Europa antica, 1, 2, pp. 133-144.

SAUTER M.-R. 1982, *Streiflichter auf die Geschichte der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte (SGUF)*, "Archeologia Svizzera", 5, 2, pp. 34-40.

## NOTE

1. 1854 è la data "storica" dei primi ritrovamenti di insediamenti palafitticoli da parte di Ferdinand Keller, fondatore dell'Antiquarische Gesellschaft di Zurigo, che per primo li identificò come parte di una "civiltà lacustre", cfr. MARTIN-KILCHER S. 1979, *Ferdinand Keller und die Entdeckung der Pfahlbauten*, "Archeologia Svizzera", 2, 1, pp. 3-11. Sul tema si vedano anche i contributi citati nella Bibliografia.
2. Si pensi ad esempio alla Società Storica Svizzera, fondata nel 1840, alla Società per la Storia dell'Arte in Svizzera (1880), all'Heimatschutz (1905).
3. Nel primo comitato direttivo della Società Svizzera di Preistoria, presieduto da J. Wiedmer-Stern si trovava anche H. Lehmann, direttore del Museo nazionale svizzero di Zurigo, cfr. SAUTER M.-R. 1982, p. 35.
4. BANDI H.-G., NIFFELER U. 2007, *Ein halbes Jahrhundert archäologische Betreuung des Nationalstrassenbaus in der Schweiz*, "Annuario d'Archeologia Svizzera", 90, pp. 41-52.
5. Quale istituto federale che opera, seppur in un settore specifico, a livello nazionale si può citare l'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri, che cura un inventario informatizzato in collaborazione con i cantoni e con il sostegno dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali, organizzazione mantello a cui fanno capo numerose associazioni. Appare invece meno estesa che in passato l'attività in campo archeologico del Museo nazionale svizzero di Zurigo, in quanto in una fase di generale ripensamento dei propri obiettivi e di ristrutturazione interna.